

Domenica 18 gennaio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Se resterà l'unica, quella dei 12 miliardi e mezzo sarà la vincita più alta mai realizzata in Italia

SuperEnalotto: azzeccato un sei Va nel Bresciano il grosso del bottino

La giocata vincente (ma restano ancora da scrutinare le schedine da Roma in giù, cioè quasi la metà del totale) nel bar «La Pergola» di Poncarale. È un sistema di 378 combinazioni che «sbanca» anche con i cinque, i quattro e i tre.

ROMA. C'è eccome il vincitore miliardario del Superenalotto: il fatidico «sei» che si è aggiudicato dodici miliardi e mezzo è stato giocato a Poncarale, in provincia di Brescia, per l'esattezza nel bar La Pergola di Alfonso Comini. Probabilmente si tratta di una giocata di gruppo. Come se non bastasse, oltre al sei la scheda ha vinto 22 cinque, 100 quattro e 160 tre. Mentre scriviamo non sappiamo se ci saranno altri vincitori: mancano all'appello le schedine giocate da Roma e in altre zone del centro-sud. Se dovessero risultare altri vincitori, il bottino dovrebbe essere ovviamente diviso.

Si conclude così, con una vincita stratosferica, il Superenalotto sul quale stavano addensandosi polemiche e denunce da parte delle associazioni dei consumatori. Il sistema prevedeva tre basi (il 25, il 51 e il 57) e le varianti erano 17, 29, 37, 44, 49, 55, 68, 69, 74. Se si dovesse confermare come unico il vincitore di Poncarale, la vincita realizzata ieri sera al Superenalotto sarebbe la più alta in assoluto mai fatta registrare in Italia. Finora il record di vincita era di un anonimo giocatore di Terrazzo (Verona) che il 10 dicembre 1995 vinse 7.686.712.495 centrando un «otto» al Totogol. Nella graduatoria della fortuna spicca anche la Lotteria Italia che dal 1995 al

1997 ha assegnato al primo premio ben sette miliardi, stessa cifra vinta anche a Genova il 17 ottobre 1992 con la Lotteria Europea. Più distaccata rimane la vecchia schedina del Totocalcio, che fece registrare il suo record il 7 novembre 1993 quando tre giocatori vinsero ciascuno 5.258.635.320 lire. Sopra i quattro miliardi, infine, il record del Totip raggiunto grazie al jackpot.

«Madonna mia, ma allora è vero»: così Alfonso Comini, titolare del bar Pergola di Poncarale, paesino di 3700 abitanti in provincia di Brescia, ha commentato la notizia arrivata da un cronista della vincita record al Superenalotto ottenuta da un sistema giocato nel suo bar di via Fiume 3. Il giornalista non è tuttavia stato il primo a far sospettare che qualcosa di clamoroso era successo in paese. «Poco fa - ha raccontato Comini, emozionatissimo - una persona è venuta a chiedermi chiarimenti sul sistema che aveva giocato. Non ci capiva molto, voleva essere sicuro di aver vinto. Ma che l'uomo che è entrato nel bar e che sicuramente ha giocato con un gruppo di altre persone, fosse l'unico vincitore, questo ce lo sta dicendo lei adesso». Comini ha comunque affermato di non conoscere il vincitore. «Posso solo dire - ha affermato - che non dovrebbe trattarsi di un fo-

restiero. Il presunto vincitore potrebbe essere di un paese qui nella zona e probabilmente ha giocato in società con un gruppo di amici».

Il fortunatissimo vincitore del Superenalotto ha investito 307.400 lire in un sistema «rigido» con la «B1» e nove numeri. «Li ho aiutati io - ha proseguito Comini - mi hanno fornito i numeri ma, almeno la persona che ha giocato e che è tornato stasera a chiedere informazioni, evidentemente, non ci capiva molto».

Lieto fine per il gioco su cui stavano montando grosse polemiche. Le associazioni dei consumatori erano scese sul sentiero di guerra contro la Sisal, che gestisce questo gioco a premi basato sull'estrazione del Lotto. C'era chi parlava di truffa. La sequenza da indovinare è costituita da sei numeri. Esistono secondo i matematici centotremilioni di combinazioni possibili, ma il pubblico ha gradito lo stesso. Ieri si era scatenata una corsa alla schedina, erano stati raccolti oltre venti milioni di giocate. Molte persone a Roma e in altre città però non avevano potuto scommettere perché le schedine erano finite. Non era attesa una folla così grande di giocatori, e la situazione rischiava di minare la regolarità del Superenalotto: c'è chi ha contribuito nei concorsi delle settimane precedenti alla crescita

del jackpot con le proprie puntate, senza però poi avere ieri la possibilità di vincerlo. Insomma, alcuni scommettitori sono stati lasciati fuori sul più bello. Per questo motivo, alcune associazioni stavano valutando l'ipotesi di chiedere di invalidare il concorso di ieri, la cui colonna vincente è stata 29, 37, 49, 51, 55 e 74, mentre l'86 è stato estratto come numero jolly.

La prima azione legale era già partita. Il Movimento dei diritti civili aveva presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma, chiedendo l'immediata sospensione del Superenalotto, vista «l'assoluta e matematica impossibilità di vincita». Inoltre, al Movimento non piace l'idea di un montepremi che possa crescere senza alcun limite. La Sisal ha replicato alle dure accuse di Corbelli affermando che il gioco di regolare, «ed è matematicamente possibile - ha precisato Simone Perotti, direttore delle relazioni esterne Sisal - Questo tipo di gioco, con il meccanismo di accumulo del premio, è in vigore in tutto il mondo e non c'è mai un tetto e si deve riportare all'estrazione successiva il denaro non vinto. In America, per esempio, il jackpot arriva a decine e decine di miliardi». «La richiesta di sospensione non ha spaventato nessuno».

Favori un boss Maresciallo arrestato

Godeva di una solida rete di favoreggiatori, anche in seno ai carabinieri. Per questo, per anni, il boss della 'ndrangheta di Belvedere Spinello, Guirino Iona, di 58 anni, è riuscito ad eludere la cattura. Le indagini della procura di Catanzaro stanno facendo luce sulle connivenze di cui Iona ha potuto fruire e un altro dei presunti favoreggiatori del boss latitante è finito in carcere. Si tratta di un maresciallo dei carabinieri, Mario Quero, di 40 anni, che comandava la stazione di Botricello, un centro della fascia ionica calabrese, il cui territorio fa da cerniera tra quelli delle province di Catanzaro e Crotone. Quero, che è originario di Mottola, in provincia di Taranto, non è il solo carabiniere ad essere finito in carcere con l'accusa di favoreggiamento. Le accuse nei confronti di Quero si basano su elementi che, legati anche alle circostanze che avrebbero consentito a Iona di sfuggire alla cattura.

Sardegna, la nave colata a picco era greca

Mercantile affonda nel mare in burrasca: due superstiti, un morto sei marinai dispersi

CAGLIARI. Un mercantile con nove persone a bordo è affondato nel pomeriggio di ieri a circa 30 miglia a Sud-Ovest di Sant'Antioco, al largo delle coste Sud-occidentali della Sardegna. Nel naufragio due marittimi, di nazionalità pachistana, sono stati salvati dagli elicotteri, il cadavere di uno è stato avvistato nel mare in burrasca e altri sei vengono considerati dispersi.

Le proibitive condizioni meteorologiche con il mare forza 8 e il vento ad oltre 100 km orari rendono pressoché impossibili le operazioni di ricerca e salvataggio dei marittimi dispersi.

L'equipaggio del rimorchiatore «Silvia Onorato», giunto primo sul posto, dopo il May-Day lanciato dal mercantile «Agios Panteleimon» di 1.847 tonnellate di stazza, battente bandiera dell'Honduras, ha collaborato con gli elicotteri al salvataggio di due naufraghi ed ha avvistato il corpo senza vita di un terzo ed una zattera di salvataggio rovesciata.

Il morto e i dispersi sono tre marittimi pachistani e quattro greci. I due marittimi, recuperati con i varracelli, dall'elicottero dei vigili del fuoco, sono stati trasportati all'ospedale «Brotzu», in città, dove sono stati sottoposti alle cure dei sanitari per un principio di assideramento.

Le disastrose condizioni del mare e il forte vento hanno costretto le motovedette della Guardia costiera a far rientro nel porto di Sant'Antioco e hanno impedito il recupero del corpo del naufrago avvistato dall'equipaggio del «Silvia Onorato».

Sul posto proseguono le ricer-

che dei dispersi, oltre al rimorchiatore d'altura, una petroliera e due mercantili che erano in navigazione nella zona e sono stati dirottati dalla Capitaneria di porto di Cagliari che coordina le operazioni di soccorso.

Proprietà di una società armatrice greca, il mercantile «Agios Panteleimon», che trasportava un carico di solfato di ammonio proveniente dalla Spagna, era diretto al porto di Vasto, in Abruzzo.

Poco prima delle 15, ha lanciato il May-Day che è stato raccolto, con estrema difficoltà, dalla Capitaneria di Porto di Cagliari.

Aveva a bordo - come detto - 9 marittimi, 4 di nazionalità greca e 5 pakistani. Si presume che le violente ondate ed un improvviso spostamento del carico abbiano messo in difficoltà il mercantile facendolo inabissare. L'equipaggio - secondo il segnale internazionale di soccorso lanciato via radio - ha avuto appena il tempo di calare in acqua una zattera autogonfiabile di salvataggio. Purtroppo, il materiale che trasportava - secondo alcune informazioni - al contatto con l'acqua sembra avrebbe sprigionato vapori velenosi.

Nella notte, le ricerche sono divenute praticamente impossibili. Ed è probabile che vengano sospese per poi essere riprese all'alba. Nella Capitaneria, mentre gracchiano le radio, si riflette che «con un mare così forte, con onde così alte e violente, restare a galla è complicatissimo... la speranza, l'unica speranza, è che qualcuno di quei poveri disgraziati sia riuscito ad aggrapparsi a un pezzo di legno, a qualcosa...».

La ricetta di Bassolino contro inquinamento e ingorghi. Si comincia dal 25 gennaio

La rivoluzione nel traffico a Napoli Mercoledì stop alle auto, domenica a piedi

Un giorno di isola pedonale per tutti e fermo, dalle 9 alle 17, per i mezzi senza marmitta catalitica. Il Comune: «Non è un provvedimento definitivo». «Bollino blu» per i gas di scarico. L'ok di Wwf e Legambiente

DALL'INVIATO

NAPOLI. Una domenica al mese Napoli senza auto. Il mercoledì, dalle 9 alle 17, invece saranno fermate tutte quelle autovetture che non hanno la marmitta catalitica. La giunta Bassolino cerca di aggredire così due problemi che assillano Napoli: quello del traffico caotico e quello dell'inquinamento atmosferico che in città ha un andamento che segue i flussi della circolazione stradale. È appunto il mercoledì, spiegano gli esperti, il giorno in cui si registra il maggior flusso veicolare ed è ancora il mercoledì il giorno in cui c'è il maggiore tasso di inquinamento.

Così tutte le auto che non hanno dispositivi per l'abbattimento dei gas di scarico rimarranno chiuse nei garage. Si comincia mercoledì prossimo e si proseguirà per tutti i mercoledì dell'anno.

Sono solo quattro, per ora, le domeniche in cui, dalle 10 alle 13 tutti dovranno abbandonare l'auto. Domenica 25 gennaio, e poi quelle del 15 febbraio, 15 marzo e 26 aprile, la città diventerà un'immensa isola pe-

donale. L'iniziativa fa seguito agli esperimenti degli anni scorsi, quando le «mattinate» domenicali a piedi furono un successo, specie nei giorni di bel tempo.

Bassolino ha anche lanciato la campagna «bollino blu». Partendo dal fatto che le auto che circolano a Napoli e provincia sono vecchie, in media, di 13-14 anni, è stato raggiunto un accordo con le autofficine che porterà tutte le macchine (ad un prezzo politico di 15.000) alla verifica dei gas di scarico.

L'iniziativa avrà un ampio respiro, ma dal 1 ottobre di quest'anno le auto immatricolate prima del 31 gennaio del 1981 non potranno più circolare a Napoli senza la certificazione antinquinamento. Successivamente tutti, proprio tutti dovranno mettersi in regola e saranno effettuati controlli severissimi sia sul «bollino blu», sia sulle autofficine che dovranno procedere alla certificazione.

Due strade del centro storico, i due «decumani», diventano, a partire da sabato prossimo, per tutti i week end dell'anno, isola pedonale, come diventerà isola pedonale il collegamen-

to con piazza Municipio-piazza del Plebiscito. Un provvedimento che fino all'anno scorso veniva adottato solo nel mese di maggio e dicembre, ma che si è reso necessario, visto l'enorme afflusso di turisti lungo tutto l'arco dell'anno.

Non si tratta di misure definitive, ma di soluzioni ponte, sottolinea l'assessore Raffaele Tecce, in attesa che tutto il pacchetto traffico vada a regime. Si tratta di far partire, hanno spiegato poi gli assessori Paolucci (traffico) e Di Palma (ambiente) i piani, già varati, per i parcheggi, per il traffico e per i trasporti. «Il potenziamento delle linee proseguirà - ha concluso Paolucci - anche quest'anno. Arriveranno nel corso del 1998 altri 200 autobus che ringiovaniranno ulteriormente il parco macchine dell'azienda di mobilità partenopea».

«Le domeniche a piedi sono una esperienza all'avanguardia a livello nazionale - ha sostenuto il sindaco Bassolino - che punta a ridurre lo smog, ma anche a favorire la riscoperta di una città più vivibile a misura d'uomo e di bambino». Il sindaco di

Napoli ha, poi, sottolineato come i provvedimenti firmati oggi siano coerenti con la politica fin qui seguita dalla sua amministrazione e che hanno lo scopo, oltre a quello di far riconquistare la città da parte dei cittadini almeno una mattina al mese, di migliorare la qualità dell'aria.

Favorevoli i commenti di Ferdinando di Mezza, presidente di Legambiente e di Michele Macaluso delegato del Wwf. Di Mezza, in particolare, ha fatto notare come per la prima volta si esca dalla logica dell'intervento di emergenza e si adottano misure «permanenti che spaziano in pieno la filosofia di Legambiente tesa a disincentivare l'uso dell'auto ed attivare una campagna di sensibilizzazione sul corretto uso dell'automobile». Fatto non trascurabile, con l'adozione della campagna «bollino blu» a costi minimi, si calcola che ci saranno ricadute notevoli sui livelli occupazionali, visto che tra Napoli e provincia dovranno essere testate circa 1.500.000 auto (600 mila in città e 900 mila in provincia).

Vito Faenza

Il vincitore del Nobel e sua moglie Franca Rame re e regina della rassegna versiliana

Viareggio, Fo accende il Carnevale

L'artista: «Non solo satira, ma anche tragedia: pensiamo al dramma dei curdi, alle violenze in Somalia e in Algeria».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Il re dello sberleffo, il Nobel dei giullari e la sua compagna saranno i numi tutelari della centoventicinquesima edizione del Carnevale di Viareggio. Burlamacco e Ondina, le due storiche maschere versiliane, prendono quest'anno le sembianze di Dario Fo e Franca Rame. Lo ha deciso la Fondazione del Carnevale che ieri ha premiato i due attori incoronandoli re e regina della storica manifestazione. Se nelle targhe premio Ondina e Burlamacco si tengono per mano sul molo di Viareggio, nella vita e sul palcoscenico Dario Fo e Franca Rame condividono passioni culturali e battaglie civili. A tal punto che la coppia, di scena al Verdi di Firenze con *Il diavolo con le zimme*, è passata con estrema scioltezza dalla rappresentazione teatrale all'impegno sociale intervenendo a manifestazioni dedicate ad Adriano Sofri e alla tragica e misteriosa fine della giornalista del Tg3 Ilaria Alpi.

La manifestazione viareggina, che prenderà il via il 6 febbraio con il concerto di Carlos Santana e proseguirà con sfilate ed eventi collaterali tutte le domeniche di febbraio fino al primo marzo, non è una novità per Dario Fo e Franca Rame. Già nel '62 la coppia, all'indomani dell'addio a Canzonissima, era stata protagonista di un carro allegorico. Quest'anno, invece, sarà il ghigno dissacratore del giullare divenuto Nobel a dominare uno dei carri della sfilata intitolato *Ma che male vi fo!*, nel quale la maschera dell'attore è circondata dai suoi nemici, un nugolo di gufi, corvi e barbogianni. «Il Carnevale è una favola, un sogno popolato di giganti che mi ha sempre emozionato - dice l'attore - Al tempo stesso però, siccome sono convinto che la satira nasca e si nutra della forza della tragedia, credo che una manifestazione di questo genere dovrebbe avere il coraggio di portare in scena anche la trage-

dia, il sangue, la disperazione, il dramma dei popoli che soffrono l'ingiustizia. Penso ai Curdi, alle violenze perpetrate in Somalia, al crudele eccidio algerino. Soltanto riuscendo a trasformare la tragedia in grottesco la si può portare davvero all'attenzione di tutti e ritornare alla grande tradizione del Carnevale medievale».

Dalle tragedie arabe a quelle tutte italiane il passo è breve e il pungente sarcasmo del giullare si sofferma, guarda caso, su una vicenda che domina le cronache di questi giorni. «A questo Carnevale manca un carro - commenta sorridendo Franca Rame - Qui ci vorrebbe qualcuno in manette. Chi? I candidati sarebbero molti ma il primo è senz'altro Cesare Previti non perché lo voglio in carcere ma perché penso che su un carro in manette tanta gente lo vedrebbe bene». Dario Fo invece lo rappresenterebbe «gonfiato mentre compie un volo d'angelo trattenuto da tanti piccolissimi

personaggi che sono in carcere per droga o per aver rubato caramelle e che non possono andare per sette volte in tv ad affermare la propria innocenza». Con un'antifona come Fo, i 125 anni del Carnevale di Viareggio non potranno passare inosservati. Non a caso l'attore ha accettato il premio perché «il Burlamacco lo danno alle persone che seriamente fanno ridere. Altri premi, come l'Ambrogino (che Fo ha rifiutato ndr), li danno a persone che fanno ridere senza essere serie».

Viareggio guarda lontano e si prepara a costruire una vera e propria «Cittadella del Carnevale» che diventerà un laboratorio e un museo permanente per i maestri della cartapesta. Per raggiungere i 20 miliardi necessari da domani l'amministrazione comunale emetterà i Boc, con i quali finanzia il futuro del suo dissacrante Carnevale.

Silvia Gili

Enrico Castiglione
è lieto di annunciare
la nascita del

Festival di Pasqua

~

Musica
Teatro
Danza
Cinema
Letteratura

Roma, Marzo-Aprile 1998

Info: Tel.06/68.80.91.07 - Fax 06/68.80.91.11